

# Dimmi quali abiti indossi e ti dirò quanto potere hai

## IL SAGGIO

La moda è un linguaggio indossabile, secondo Miuccia Prada. Ma cosa raccontano di noi gli abiti che scegliamo? L'evoluzione della società, i rapporti di forza fra i sessi e il mutare dei costumi possono essere interpretati attraverso i vestiti e le mode? Ne è convinto Richard Thompson Ford, professore di Legge alla Stanford Law School, firma del *New York Times* e volto televisivo, che ha scritto un saggio colto, elegante e molto ben documentato, *Dress code. Come la moda dà forma alla storia* (Il Saggiatore). Pur essendo arricchito da centinaia di foto, *Dress Code* non è un classico

**RICHARD THOMPSON FORD**  
NEL LIBRO "DRESS CODE"  
RACCONTA L'EVOLUZIONE  
DELLA SOCIETÀ DAL 1300  
AD OGGI ATTRAVERSO  
L'ABBIGLIAMENTO



Stanley Tucci e Meryl Streep nel film "Il diavolo veste Prada" (2006)

libro sulla moda, quanto una tesi sul potere, letto e analizzato attraverso il guardaroba, un saggio intelligente e quantomai attuale che spazia dal 1300 ai giorni nostri.

Diviso in cinque sezioni e pubblicato con quattro copertine diverse - strizzando l'occhio anche

ai collezionisti dei libri d'arte - l'autore parte da un assunto: «Si dice che ci vogliano circa tre secondi per fare una prima impressione, e ciò che indossiamo rappresenta uno degli elementi più importanti di questa immagine iniziale», ben sapendo «che ogni giorno milioni di persone

devono conformarsi a qualche codice di abbigliamento, che sia a scuola o al lavoro», ma lo stesso vale per il nostro tempo libero.

## L'IDENTITÀ

Se in epoca rinascimentale gli abiti venivano assegnati in base al rango sociale e fino agli anni '50 un vero gentleman doveva necessariamente indossare un completo in tre pezzi, con tanto di cappello, recentemente, un investitore della California del Nord ha consigliato di «non investire mai in un tech ceo che in-



**RICHARD THOMPSON FORD**  
*Dress code*  
IL SAGGIATORE  
(traduzione  
Roberta Zuppett)  
516 pagine  
45 euro  
ebook 15,99 euro

dossa un completo». Vestirsi racconta come vogliamo essere percepiti a livello identitario, assecondando o meno i colori di tendenza (ricordate *Il Diavolo veste Prada?*) ma, in definitiva, si tratta sempre di una questione di libertà di scelta e come riporta l'autore, la Commissione per i diritti umani di New York ha dichiarato illegali quei «codici di abbigliamento che impongono standard differenti basati su sesso o genere».

Richard Thompson Ford ha il grande merito di ampliare il discorso sul potere, estendendolo anche alla moda, sovente considerata solo come una facezia; invece, *Dress code*, spaziando nell'intera storia dell'umanità, dimostra che ciò che indossiamo è uno specchio della società e dell'individuo, a maggior ragione in epoca social; difatti, i brand della moda sono stati i primi a scommettere sul multiverso, permettendo ad ogni utente di rinnovare e raccontare da zero la propria immagine virtuale.

**Francesco Musolino**